

Invalidità civile o esenzione per malattia cronica danno diritto alla copertura della mia terapia?

L'associazione per la partecipazione e tutela dei cittadini risponde alle domande sui diritti e l'accesso ai servizi sanitari. (Fonte: <https://www.ilsole24ore.com/> 28 ottobre 2026)



Ho un'invalidità civile riconosciuta per una patologia cronica e sono in cura con una specifica formulazione farmacologica che mi garantisce stabilità e una buona qualità di vita, evitando gli effetti collaterali legati alla terapia convenzionale. Tuttavia, mentre la versione standard della cura rientra tra i medicinali a carico del Servizio sanitario nazionale, la formulazione che assumo è classificata a totale carico dell'assistito. Negli ultimi mesi il prezzo di acquisto in farmacia è aumentato in modo consistente, trasformandosi in una spesa ricorrente e difficilmente sostenibile. Il riconoscimento dell'invalidità civile o l'esenzione per malattia cronica danno diritto alla copertura di questa spesa o esistono canali per richiederne l'erogazione pubblica? Maria M.

La sua è la situazione di molte persone con una malattia cronica. Il medico le ha indicato la cura che funziona meglio per lei, ma l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) ha classificato quella formulazione in una fascia che il Servizio sanitario nazionale non rimborsa.

L'AIFA colloca in fascia A i farmaci che considera essenziali per le malattie gravi o croniche. Questi li paga il Servizio sanitario nazionale, salvo l'eventuale ticket regionale o la differenza di prezzo rispetto al generico. I farmaci in fascia C invece li paga per intero chi li acquista. Il prezzo lo stabilisce liberamente l'azienda produttrice, che può aggiornarlo periodicamente.

L'esenzione per patologia cronica e l'invalidità civile la liberano dal ticket su visite, esami e farmaci di fascia A previsti dai Livelli essenziali di assistenza (LEA). Sui farmaci di fascia C non

intervengono, qualunque siano il suo reddito, la percentuale di invalidità o il codice di esenzione. È il punto su cui riceviamo più domande.

Se però non può tornare alla formulazione standard senza perdere l'equilibrio raggiunto, ha alcune strade da percorrere. La prima passa dal suo specialista. Se la segue in una struttura pubblica o convenzionata, gli chiedi una relazione clinica che documenti perché la versione rimborsata non va bene per lei: perché non funziona, perché non la tollera o perché le ha causato effetti avversi. Con questa relazione può presentare una richiesta al servizio farmaceutico territoriale della sua ASL per ricevere il farmaco a suo nome, con la spesa a carico dell'azienda sanitaria. Sappia che non si tratta di un diritto garantito: la spesa esce dai LEA, e alcune ASL accolgono queste richieste mentre altre le respingono.

La seconda strada riguarda la sua Regione. Alcune Regioni hanno approvato delibere che permettono di fornire farmaci di fascia C ai pazienti cronici o fragili senza alternative praticabili, dopo la valutazione di una commissione medica. Per sapere se la sua Regione lo prevede, può rivolgersi all'Ufficio relazioni con il pubblico (URP) della ASL oppure a uno sportello del Tribunale per i diritti del malato di Cittadinanzattiva, presente in molti ospedali.

Vale la pena fare anche un'altra verifica con il suo medico. A volte la stessa formulazione esiste in commercio con il marchio di un'altra azienda, e in fascia A. Una formulazione nuova può inoltre entrare in commercio in fascia C e passare in fascia A più tardi, se l'azienda chiede la rimborsabilità all'AIFA. Se il suo caso resta aperto, ce lo segnali: le segnalazioni dei cittadini ci servono per portare all'AIFA e al Ministero della Salute le situazioni in cui la classificazione dei farmaci non tiene conto dei bisogni reali dei pazienti.

Nel frattempo conservi gli scontrini. Se in farmacia comunica il codice fiscale e lo scontrino riporta natura, qualità e quantità del farmaco, può detrarre il 19% della spesa nella dichiarazione dei redditi, per la parte che supera la franchigia annua di 129,11 euro.

Il nostro consiglio è di non sospendere la terapia di sua iniziativa. Chieda subito la relazione allo specialista e la porti al servizio farmaceutico della sua ASL. Se la risposta è negativa o tarda ad arrivare, i nostri sportelli possono aiutarla a seguire la pratica.

Ecco alcuni link utili: il sito di [Cittadinanzattiva](#), quello specifico del [ministero della Salute](#) e infine quello dell'[Agenzia italiana del farmaco](#)